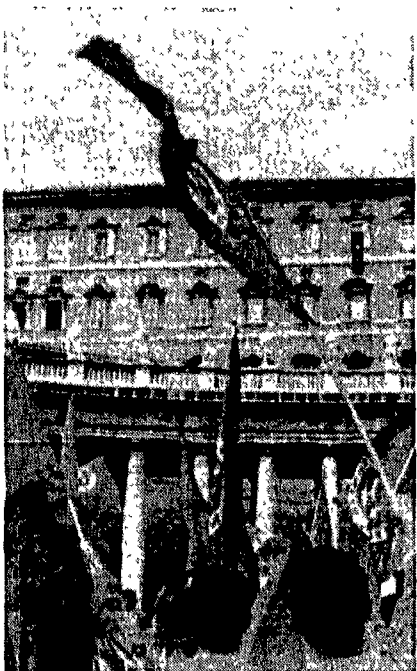


A Roma la manifestazione in sostegno della legge del governo sulla droga e della punibilità

In piazza San Pietro Giovanni Paolo II parla di prevenzione. Delusi Muccioli e don Gelmini

Il Papa: «Colpire i mercanti di morte»



Prevenzione «di ampio respiro» e lotta ai «trafficienti di morte». Nel discorso dell'Angelus il Papa non ha spezzato alcuna lancia a sostegno della legge Jervolino-Vassalli, tanto meno della punibilità del tossicodipendente. Risultato: bisbigli tra Muccioli e don Gelmini, Forlani che confabula con Bubbico e gli altri dc. E i diecimila manifestanti del Muviad tornano a casa delusi senza alcuna benedizione speciale.

RACHELE GONNELLI

ROMA. La domenica romana di Vincenzo Muccioli e don Pierino Gelmini è iniziata presto a palazzo Chigi con una pioggerellina nervosa e un successo. Ma la sorte e il tempo hanno precipitosamente cambiato di segno entrambe nell'arco della mattinata a mezzogiorno e mezzo in piazza S. Pietro c'era un bel sole, ma scuri erano i volti dei partecipanti alla prima assemblea nazionale del Movimento unitario violento per la lotta alla droga, circa diecimila, al grido di «Drogarsi è illecito», slogan contrapposto all'«Educare e non punire» intorno a cui si ritrovano le Acli, gli Scout e don Luigi Ciotti. Il discorso del Papa all'Angelus è stato breve e chiaro. Giovanni Paolo II ha posto al centro la prevenzione e la lotta al grande traffico, nessun accenno alla necessità di punire il tossicodipendente, deludendo le aspettative dei manifestanti. «Abbiamo tratta-

centramento in piazza del Popolo.

«La verità - ha esordito Rosa Russo Jervolino dal palco - è che stiamo conducendo un'azione legislativa non repressiva e non ci faremo intimidire dalla distorsione e mistificazione della stampa. Quindi in veloce successione si sono alternati al microfono: Giovanni Moro, segretario del Movimento federativo democratico (non ha la competenza per giudicare la divisione sul fronte delle comunità, ma vi invito a superarla); Giulio Santarelli della direzione del Psi, Maurizio Gaspari del Msi («La destra è con voi, l'Msi è l'unico partito che nel '75 votò contro la tolleranza della legge 685 e abbiamo difeso Muccioli dagli attacchi della magistratura»); Raffaele Costa del Pli, e Mauro Bubbico della direzione dc. «Dobbiamo riempire l'individuo di valori - ha gridato il fondatore di S. Patignano - contro il lassismo e una libertà assoluta, senza limiti. «Il nostro corteo - ha esclamato a conclusione don Gelmini - parte dalle sofferenze di tante mamme e tanti papà che vogliono tornare a vivere in piazze ripulite dallo spaccio di droga». Infiammati da queste parole i partecipanti, in gran parte giovani in tutta azzurra delle comunità, si sono diretti a passo svelto fino al Vaticano. Hanno



Forlani, don Gelmini e Muccioli a piazza S. Pietro durante l'Angelus del Papa. In basso, i partecipanti alla manifestazione

ricevuto durante il percorso l'augurio dell'Alto commissario Domenico Sica, dopo che da giorni si rende irreprensibile, facendo impazzire i giornalisti curiosi di sapere che fine abbia fatto il pentito Sebastiano Mazzeo. A piazza S. Pietro si è unito anche il segretario nazionale dc Arnaldo Forlani. Trepidante attesa per il messaggio di Giovanni Paolo II - fino all'ultimo coperto da «top secret» - che puntualmente si è affacciato e ha iniziato a parlare. Alla fine, dopo le preghiere, ha espresso il suo «apprezzamento» dell'impegno teso al recupero dei tossicodipendenti. «La droga - ha detto inoltre il Santo padre - è un problema gravissimo che richiede la collaborazione di tutti, istituzioni e volontariato. Una delle più grandi sfide del genere umano è dare un senso alla vita, soprattutto ai giovani che devono essere educati ai valori della fami-

glia, del vivere insieme e alla pace con un'opera di prevenzione di ampio respiro, favorendo la giustizia sociale e la pace». Per questo, sono ancora le parole del Papa, è necessario smantellare gli interessi dei mercanti di morte, «è necessario rispondere alla droga in maniera decisa». È seguito nella piazza un attimo di sconcerto. Forlani si è defilato dal gruppetto di personalità e protetto dalla scorta si è messo a confabulare con Bubbico e gli altri dc. Muccioli ha susurrato qualcosa all'orecchio di don Pierino Gelmini. A questo punto è toccato affrontare la stampa. «Comunica? - ha replicato inervosito - Il Papa non può interferire nella vita politica, e poi ha detto «deciso impegno», siamo qui per un saluto a lui come i cittadini romani, per dire che ci siamo anche noi, non siamo venuti solo per questo, appoggiare la legge spetta ai parlamentari.

Morto ufficiale inglese che arrestò Reder



È morto a Varese, dove viveva da tempo, Hugh Andrew Forester, l'ufficiale britannico che nel 1948, in Austria, catturò Walter Reder (nella foto), l'ufficiale delle Ss autore della strage di Marzabotto. Forester, che aveva 75 anni ed abitava a Varese con la moglie e i due figli, sarà sepolto oggi nel cimitero del quartiere di Sant'Ambrogio. In alcune interviste rilasciate negli ultimi anni, Forester aveva rievocato i particolari della cattura di Reder, avvenuta in una casa colonica della Stiria ricordando tra l'altro che l'ufficiale nazista al momento dell'arresto non oppose resistenza. Fu lo stesso Forester ad occuparsi del trasferimento di Reder quando l'Italia ne chiese l'estradizione.

Tenta il suicidio il regista Enzo Trapani

Il regista televisivo Enzo Trapani, di 67 anni, ha tentato di uccidersi ieri attorno alle 13.30 sparandosi in bocca un colpo con una pistola 357 Magnum. Il proiettile è fuoriuscito dalla fronte. Immediatamente prima di sparare, Trapani che abita solo, in piazza San Salvatore in Lauro, ha telefonato alla ex moglie annunciandole quello che stava per fare. La donna ha immediatamente chiamato la Croce rossa e la polizia, che hanno trovato l'uomo in coma, sul suo letto. Enzo Trapani è stato portato prima nell'ospedale Santa Spirito, poi al Policlinico dove gli è stata fatta una Tac, infine al Cto. Il regista ha lasciato un biglietto nel quale ha scritto: «Mi uccido volontariamente senza alcuna responsabilità di altri. Sono troppo solo e infelice».

Muore per incidente di caccia in Abruzzo

Un uomo, Mario Ciccolelli, di 41 anni, di Caramanico (Pescara), è morto in seguito alle ferite causategli da un colpo sparato dal suo fucile durante una battuta di caccia al cinghiale. L'incidente è accaduto ad Abbateggio, un comune dell'entroterra pescarese. L'uomo, secondo quanto hanno raccontato i suoi compagni di caccia, mentre stava superando un fossato in una zona impervia è scivolato; nella caduta, dal suo fucile caricato a pallettoni è partito un colpo che lo ha ferito alla gamba. Soccorso dai suoi stessi compagni e trasportato nell'ospedale di Popoli, Ciccolelli è morto per dissanguamento alcune ore dopo il ricovero.

Doping ai cavalli Denunciate sei persone

Un vasto commercio e uso di sostanze anabolizzanti per migliorare le prestazioni fisiche di cavalli da corsa è stato scoperto dai nuclei della Guardia di finanza di Torino, Varese e Vicenza; sei persone sono state denunciate e sono stati sequestrati medicinali di contrabbando per un valore complessivo di 50 milioni di lire. Gli inquisiti sono Moreno Melchias, 37 anni, residente a Vinovo (Torino), Roberto Bincoletto, 22 anni, di Casalgrasso (Cuneo), i fratelli Paolo, Riccardo e Micaela Cazzola di Vicenza e Alessandro Cavazzani, 40 anni, pure vicentino. I prodotti farmaceutici, alcuni dei quali scaduti, erano introdotti di contrabbando in Italia dagli Stati Uniti e dal Canada e permettevano di far aumentare la massa muscolare degli animali trattati e di conseguenza migliorare le loro prestazioni atletiche.

Palermo Sanzioni a chi maltratta gli animali

Il sindaco Leoluca Orlando ieri ha emanato un'ordinanza con la quale vengono comminate pesanti sanzioni pecuniarie a carico di coloro che usano verso gli animali comportamenti in contrasto con le disposizioni vigenti. I contravventori saranno puniti con una sanzione amministrativa che va da un minimo di 150mila ad un massimo di un milione di lire e ciò «fatte salve le disposizioni penali in materia». Saranno punibili, in base all'ordinanza del sindaco, non soltanto coloro che «mettono in atto comportamenti lesivi nei confronti degli animali o li abbandonano sul territorio del comune» ma anche quanti «detengono animali in spazi angusti e privi dell'acqua e del cibo necessari, o cani a catena corta e sprovvisti di un riparo rialzato dal suolo e coperto su almeno tre lati». È proibito anche addestrare cani o altri animali per guardia o per altri scopi, quali spettacoli o intrattenimenti pubblici, ricorrendo ad violenza o percosse. Inoltre non è consentito procedere alla cattura di animali randagi o vaganti». Il sindaco, nella stessa ordinanza, rivolge un appello ai cittadini invitandoli a segnalare al Comune eventuali trasgressioni alle disposizioni contenute nel provvedimento.

Chiuso per neve il valico del Piccolo San Bernardo

Gli oltre 60 centimetri di neve caduti l'altra notte sul colle del Piccolo S. Bernardo hanno provocato la chiusura del valico che collega la Valle d'Aosta alla Francia. Ai 2.200 metri del colle sono rimasti solo i carabinieri in servizio al posto fisso controllo passaporti, mentre i finanzieri in forza al distacco estivo del Piccolo S. Bernardo sono rientrati alla base di Entèves-Courmayeur. Per raggiungere la Francia a bordo di automobili è ora obbligatorio transitare attraverso il traforo del Monte Bianco fino al prossimo mese di giugno, quando il valico sarà riaperto.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana alle ore 17 di oggi 6 novembre (Legge Finanziaria). L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata oggi alle ore 19 presso l'aula congressi. Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato oggi alle ore 18. I deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di mercoledì 8, e alle sedute di giovedì 9.

Adozioni Associazioni in comitato

TORINO. Si è costituito a Torino il «Comitato del presidente delle associazioni dei genitori adottivi». Si tratta di un organismo nazionale che raggruppa le principali associazioni che in questi anni in Italia seguono il problema, tra le quali l'Anfa (Associazione nazionale famiglie adottive ed affidatarie) e il Cifa (Centro internazionale famiglie pro adozioni). La decisione è maturata durante un convegno e si pone come obiettivi di «promuovere iniziative di sensibilizzazione, ai vari livelli istituzionali, al fine di operare una sempre maggiore tutela del minore, di diffondere nella nostra società la cultura dell'accoglienza come momento di crescita individuale e collettiva».

In un documento unitario le associazioni aderenti al nuovo comitato lamentano in particolare il clima instauratosi in Italia dove, quando si affrontano i problemi dell'adozione, specie se internazionale, si tende con troppa superficialità a sviluppare pericolose e semplicistiche generalizzazioni. Il convegno torinese si è incentrato sul problema dell'adozione internazionale. I problemi che solleva, anche di fronte alle continue notizie di vergognosi ed ignobili traffici di bambini dai paesi poveri verso i più ricchi, non sono di poco conto. Per stroncare la compravendita dei neonati serve che il governo promuova accordi con gli Stati da cui provengono i bambini, per accertare il loro reale stato di abbandono. Un appello è stato inoltre rivolto alle istituzioni, specie ai servizi sociali delle Regioni, affinché, coinvolgendo i competenti tribunali per i minorenni, «promuovano iniziative di formazione per gli operatori del settore». Le associazioni che hanno dato vita al Comitato sono convinte che l'adozione internazionale non «possa restringersi ad un mero atto privatistico, ma debba inserirsi in un contesto in cui la collaborazione fra le istituzioni e le associazioni dei genitori possa finalmente avere un concreto spazio e ruolo». Anche per meglio aderire e rispondere allo spirito della legge sull'adozione nata per garantire ai bambini, italiani e no, il diritto a vivere e a crescere in famiglia.

Un pregiudicato napoletano ammazza il nipote perché aveva «offeso» il cugino Vendica il figlio uccidendo un sedicenne

Un ragazzo di sedici anni è stato ucciso dallo zio. L'assassino è Salvatore Caianniello, detto «manomozza», che negli anni Sessanta capeggiò una sanguinaria banda di estorsori. Vittima della spietata esecuzione, avvenuta in una masseria di Mugnano, un paesino alle porte di Napoli, è Gennarino Di Stasio. L'omicida, evaso un mese fa dal carcere di Fossombrone, ha ucciso il nipote per vendicare il figlio offeso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI. È evaso dal carcere di Fossombrone, dove stava scontando una condanna a 35 anni, per vendicare le offese subite dal figlio quattordicenne. Con due colpi di pistola mirati al cuore, Salvatore Caianniello, detto «manomozza», ha ucciso Gennarino Di Stasio, sedici anni, figlio di una sorella della moglie. Il

pregiudicato, che sul finire degli anni Sessanta con il suo sanguinario clan semina il terrore in alcuni comuni del napoletano e del Casertano, era uscito dal carcere per un breve permesso, un mese fa, senza più tornare. Stava scontando una condanna a 35 anni per l'omicidio di Antonio Mastio, un giovane di Giugliano. L'altra notte, dopo tredici anni, «manomozza» mette piede nella masseria Santo Alfonso, a Mugnano, un paesino alle porte di Napoli, dove abita con la moglie Teresa Di Stasio, 39 anni, e il figlio Filippo di 14 anni. Ha poco tempo a disposizione - i carabinieri lo stanno cercando per l'evasione - giusto quello per salutare i parenti. Prima di andare via, Salvatore Caianniello abbraccia forte il figlio Filippo. Questi, all'improvviso, si mette a piangere. Il ragazzo racconta al padre di una lite che ha avuto tempo fa con il cugino Gennarino, che abita nella stessa masseria, e delle offese subite. «Manomozza» ascolta il figlio per alcuni minuti. Poi, senza esca, esce di casa di corsa, poche decine di metri, fino all'appartamento dove abita

Gennarino. Qui si imbatte nel cognato Carlo, un agricoltore di 49 anni. Ne nasce una discussione animata. Alla fine, però, il ragazzo arriva già morto. Qualcuno intanto avvisa i carabinieri. Le indagini si presentano subito difficili. Nessuno dei presenti, infatti, racconta la verità. «L'uccisione del ragazzo - dicono i parenti - è avvenuta fuori dall'appartamento. Siamo usciti solo dopo aver udito gli spari». Poi, la mattina, la raccapricciante verità è venuta fuori. Salvatore Caianniello negli anni Sessanta fu a capo di una sanguinaria banda di estorsori che operava in alcuni quartieri della zona flegrea e nei comuni del Casertano. Tra i suoi gregari c'era anche un certo Antonio Bardellino che, qualche anno dopo, di-

Vicenza, interrogativi sulla morte del giovane «C'è razzismo anche fra i neri» Per questo hanno ucciso Johnny?

Cominciano gli interrogativi: c'è razzismo, o quanto meno intolleranza, fra negri ricchi e poveri, fra statunitensi in Italia per lavoro ed immigrati? I quattro soldati della Us Army arrestati per l'omicidio del giovane ghanese Johnny Boateng lo definiscono sprezzantemente «l'africano». E fra gli immigrati del Vicentino circolava la parola d'ordine: non frequentare il Palladium, è una discoteca di americani.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VICENZA. «Sono stati gli americani». I compagni di Johnny Boateng, appena sentito dell'omicidio del giovane ghanese, erano andati a colpo sicuro e lo avevano detto al parroco di Montebelluna Maggiora, don Franco Corradin. Perché tanta sicurezza? È difficile capirlo. Ma basta fare un salto a Costo di Arzignano, in un'altra casa della comunità «Madonna» dove abita un gruppo di dieci ragazzi del Ghana. «Al Palladium non si vanno», dicono tutti. Come mai? «Ci sono i soldati americani». Anche se sono negri come voi? «Sì». Dell'omicidio del giovane connazionale non appaiono stupiti. Non vi pare strano che Johnny abbia chiesto un passaggio a quattro nei chiamandoli «fratelli», e che quelli lo abbiano ammazzato

come un cane, e lo definiscono adesso «l'africano»? «No, non è strano. Tutti noi siamo arrivati a tappe dal Sud, prima Palermo, poi la Campania. Già a Napoli sapevamo che era meglio non bazzicare con gli americani». Una specie di tam tam sotterraneo, che a Vicenza continua a ripercuotersi nei luoghi dell'immigrazione, tra i cinquemila «extracomunitari» insediati nelle vallate industriali. Molti non vanno comunque in discoteca perché non hanno l'auto, o perché devono alzarsi alle cinque del mattino per lavorare nelle concene. Altri scelgono comunque posti lontani dalla Palladium, regno dei rap e del funk, dei militari della Ederle Dove, nonostante ci sia lavoro per migliaia di persone, finora hanno fatto ingresso solo due



Roger Lee, uno dei quattro militari americani fermati dai carabinieri

tit, eppure ce l'aspettavamo, prima o poi», commenta Maurizio Cattaneo, sindacalista Ld dentro la Ederle: «C'è un problema di arruolamento, nell'esercito Usa viene preso chiunque purché firmi. Non è una novità, qui c'è gente che ha paura. Io stesso una volta ho rischiato la vita dentro la Ederle sono entrato in una baracca per salutare un mio amico negro ed un altro negro, forse pensando che fossi un ladro, mi ha preso per il collo ed ha iniziato a strozzarmi, senza tanti complimenti. Per fortuna è arrivato in tempo il mio cosciente». «Bisogna saperli prendere. Questi americani sono come bambini, combinano guai per niente, ma se li si lascia stare, se non si succede quando urlano, non succede nulla», mormura il gestore del Palladium, Giampaolo Morbin. Intanto l'inchiesta prosegue. Stando agli ultimi interrogatori, adesso sono due i soldati che hanno ammesso di avere ammazzato Johnny Boateng - oltre al parà Rogers Lee, anche il soldato Young Leasau Gafatasi - mentre gli altri due, il sergente Mark Davis Alan ed il giocatore di rugby Ricky Bynum, li mettevano a «sbangars» standosene in auto.

L'italiano da biblioteca e da discoteca.

Quanti italiani esistono? 340.000. Proprio tante sono le voci e i significati de Il Nuovo Zingarelli, il più aggiornato e completo vocabolario della lingua italiana: dall'italiano antico a quello spicciolo, da quello immortale a quello effimero. E se vi interessa l'italiano degli anni Ottanta, potete leggere Il Neotaliano, un libro scritto da Sebastiano Vassalli. Più che un dizionario, un dizionario «raccontato», interamente dedicato alle 400 parole più usate negli anni Ottanta. L'utile e divertente riflessione sulla lingua di questo decennio ormai al termine. Da leggere come un romanzo, per analizzare parole nuove, parole mostro, parole aeree, burocratismi, parole neo-forbiste, parole mutanti, parole crescenti, parole calanti di una terminologia magari ostica, ma pur sempre ricca, virulenta e complessa. Antinuclearista e cobas, ma anche brodi primordiali, manovre e pubblicitari...

Parola di Zanichelli